

La polemica**“Cara, anche noi vittime”
forze dell’ordine all’attacco**

NON si placano le polemiche dopo la maxi rissa notturna scoppiata nel centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Bari. Nello scontro tra due gruppi, da un lato afghani e pakistani, dall’altro iracheni, nato per un dispetto durante una partita di cricket, è stato ucciso da una coltellata un 25enne, Haimane Hajar, che era nel capoluogo pugliese da dicembre scorso.

SERVIZIO
A PAGINA VII

“Nel Cara pochi agenti e troppi ospiti”

all’attacco dopo l’apertura di un’indagine sulla sicurezza



Gli inquirenti vogliono capire perché nel centro ci fossero armi e si giocasse di notte

Fratoianni (Sel) e Ginefra (Pd) interrogano il ministro: fenomeno sottovalutato

FRANCESCA RUSSI

«**M**A SE sotto lo stesso tetto ti ritrovi persone che a casa loro sono in guerra e qui vengono messe a pochi metri di distanza – ragiona il segretario del **Siulp** di Bari, Michele Saracino – cosa possiamo farci noi come poliziotti? La morte del giovane kurdo era un fatto annunciato, è vero. Ma il problema dell’immigrazione non varisolto al livello di polizia».

Non si placano le polemiche dopo la maxi rissa notturna scoppiata nel centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Bari. Nello scontro tra due gruppi, da un lato afghani e pakistani, dall’altro iracheni, nato per un dispetto durante una partita di cricket, è stato ucciso da una coltellata un 25enne, Haimane Hajar, che era nel capoluogo pugliese da dicembre scorso. I tre presunti responsabili sono stati fermati, ma le indagini non sono finite. Perché il procuratore capo Antonio Laudati ha annunciato l’apertura di un secondo fascicolo sulle condizioni di sicurezza all’interno del Cara. A tutela di chi ci lavora e di chi ci vive, ha spiegato Laudati. Gli inquirenti vogliono capire come mai nel centro ci fossero così

tante armi e persone ubriache e perché si stesse giocando una partita di cricket alle tre di notte.

«Mancavano i controlli? – si chiede Saracino – Forse, ma la domanda è un’altra, chi stabilisce il numero degli ospiti?». Il sovraffollamento della struttura è al centro delle polemiche dei sindacati di **polizia**. «Il Cara può ospitare 700 persone, ma ce ne sono quasi il doppio – attacca Giuseppe Tiani, segretario nazionale del **Siap** – e, soprattutto d’estate, aumentano i contatti all’esterno. Poi, dentro, ci sono richiedenti asilo, sono persone libere che possono entrare e uscire, non è un carcere. Abbiamo segnalato il problema al **ministro dell’Interno Angelino Alfano**, ma da quando si è insediato non ha ancora incontrato i sindacati di **polizia**. Sta pensando a fare Forza Italia? È distratto da altre questioni interne al suo partito».

Proprio al ministro **Alfano** sono indirizzate le interrogazioni parlamentari dei deputati pugliesi Dario Ginefra del Pd e Nicola Fratoianni di Sel che giovedì e venerdì hanno visitato il Cara. Erano stati gli stessi migranti a lanciare un sos a Ginefra. «Qui girano tutti armati di coltelli, abbiamo paura», avevano confida-

to degli ospiti afghani. «Sulla presenza di alcool e armi – spiega Ginefra – chiederò al ministro se abbia valutato l’ipotesi di aprire un’indagine amministrativa per accertare eventuali sottovalutazioni del fenomeno». «Su 744 posti ci sono 1300 persone – commenta Fratoianni – e i tempi di attesa per ottenere una risposta alla richiesta di asilo sono lunghi, questo produce alienazione e tensione permanente. La scintilla può scoppiare in qualsiasi momento. È il modello concentratorio sbagliato: non si possono mettere migliaia di persone tutte insieme isolate dalla città. Chiederò l’aumento delle risorse per l’ufficio immigrazione della **questura**, il raddoppio della commissione che valuta le domande di asilo per accorciare i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

